

VIII Congresso AISU

---

**La città, il viaggio, il turismo**  
**Percezione, produzione e trasformazione**

**The City, the Travel, the Tourism**  
**Perception, Production and Processing**

---

Raccolta di saggi  
Collection of Papers

a cura di  
Gemma Belli  
Francesca Capano  
Maria Ines Pascariello



CIRICE

**La città, il viaggio, il turismo**  
*Percezione, produzione e trasformazione*

**The City, the Travel, the Tourism**  
*Perception, Production and Processing*

a cura di

Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

Presentazione

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

contributo alla curatela

Marco de Napoli, Carla Fernández Martínez, Alessandra Veropalumbo



**CIRICE**



*e-book edito da*

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3  
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 2

### *Direttore*

Alfredo BUCCARO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **La città, il viaggio, il turismo**

*Percezione, produzione e trasformazione*

a cura di Gemma BELLI, Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

contributo alla curatela: Marco DE NAPOLI, Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Alessandra VEROPALUMBO

© 2017 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-02-8

Si ringraziano AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, Università di Napoli Federico II, BAP Centro Interdipartimentale di Ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana, DiARC Dipartimento di Architettura, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Scabec Società Campana Beni Culturali.

Siamo inoltre grati a Salvo Adorno, Annunziata Berrino, Donatella Calabi, Alessandro Castagnaro, Francesca Castanò, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Giovanni Luigi Fontana, Alberto Guenzi, Paola Lanaro, Elena Manzo, Francesca Martorano, Luca Mocarrelli, Melania Nucifora, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Fulvio Rinaudo, Pasquale Rossi, Massimiliano Savorra, Giuseppe Stemperini, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino, Carlo Travaglini, Paola Villani, Guido Zucconi.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 25 | **Presentazione**

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

### 27 | **Il perché di una scelta**

Paola Lanaro

### 29 | **Introduzione**

Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

## **CAP. I | Viaggio e religioni: dal pellegrinaggio alla missione, dall'assistenza alla conquista**

Giovanni Favero, Pasquale Rossi

### **1.1 | In viaggio verso Santiago di Compostela: devozione, esperienza e proiezione del culto di San Giacomo**

Domingo Luis González Lopo, Fernando Suárez Golán

35 | Alicia Padín Buceta, *Il pellegrinaggio di fra Martín Sarmiento a Compostela per le terre del Salnés (Galizia)*

43 | María José Carrera Boente, *Books to praise Saint James. The Choirbooks of the Cathedral of Santiago de Compostela in the liturgy and the Jacobean worship during the Baroque*

49 | Nuria Salesa Amarante, *From the traditional hostel to the historical state-owned hostel-hotel (Parador). The offer of accommodation for the pilgrim on St. James's Way: An analysis of the Northern Way to Santiago passing through Cantabria*

57 | Maria Incoronata Colantuono, *I miracoli della Vergine sulla via di Santiago: testimonianze nella lirica del secolo XIII*

65 | Julio J. Polo Sánchez, *Ad modum Iubilei Sancti Jacobi... Santo Toribio de Liébana in the origin of the cult of Santiago and the Lignum Crucis relic*

73 | Fernando Suárez Golán, *Between Naples and Compostela: St. James, St. Januarius and the dispute about the patronage of the Hispanic Monarchy at the beginning of the XVIII century*

79 | Antonella Palumbo, *San Giacomo il Maggiore e San Michele Arcangelo: aspetti e devozione lungo gli itinerari*

85 | Giuseppe Restifo, *Una sorta di Santiago siciliana*

### **2.1 | Viaggi, assistenza, pellegrini e viaggiatori**

Maria Marta Lobo de Araújo, Alexandra Esteves

91 | Maria Grazia Turco, *Missionari, viaggiatori e pellegrini nel percorso della Via della Seta tra Sogdiana (Uzbekistan), Bactria (Afghanistan) e Uḡḡiyāna (Pakistan)*

99 | Domenico Nisi, Marta Villa, *Le Madonne Brune delle Alpi orientali. Il case study della via Monte Baldo-Oetztal tra percorsi pastorali e pellegrinaggi devozionali: una lettura archeo antropologica*

107 | Giovanni Lombardi, *Hosting in Naples: Mediterranean and pilgrims between medieval heritage and modern care*

113 | Líliliana Neves, *L'assistance fournie aux voyageurs par les Casas da Misericórdia, du Minho, au cours de la Période Moderne*

119 | Maria Renata da Cruz Duran, *Il traffico della cultura nella parentica luso-brasiliana ai tempi di D. João VI*

- 2241 | Maurizio Villata, *Santo Stefano Belbo e Cesare Pavese. Sguardo e interpretazione del paesaggio attraverso la letteratura e il mezzo filmico*
- 2249 | Simona Rossi, *La letteratura come forma di conoscenza della città. L'esempio di Ermanno Rea in "Napoli Ferrovia"*
- 2255 | Flavia Cavaliere, *Napoli tra-dotta oltreoceano tra antiche oleografie e nuovi pregiudizi*
- 4.V | "Wissen öffnet welten". Il sapere apre i mondi. L'Italia nelle guide turistiche straniere**  
Simona Talenti, Annarita Teodosio
- 2263 | Karl Kiem, *"12 times Italy"*
- 2271 | Vassiliki Petridou, *Architettura, viaggi e diplomazia nel XIX secolo. Stendhal e i fratelli Caftangioglou in Italia*
- 2279 | Joanne Vajda, *La modernità architettonica e urbana in Italia nelle guide turistiche in lingua francese (1950-1970)*
- 2285 | Simona Talenti, Annarita Teodosio, *La Campania nelle guide francesi fino al primo dopoguerra*
- 5.V | Lo straniero e le città: politica, cultura e vita socioeconomica nei diari di viaggio e nei resoconti diplomatici (XV-XIX sec.)**  
Salvatore Bottari
- 2293 | Maria Sirago, *Un letterato parigino nella Napoli del primo Seicento: Jean Jaques Bouchard*
- 2299 | Eva Chodějovská, *Roma del tardo Seicento negli occhi dei tedeschi*
- 2309 | Franca Pirolo, *La Puglia del '700 attraverso i racconti dei viaggiatori stranieri e il pensiero degli economisti*
- 2315 | Alessandro Abbate, *I viaggiatori del Grand Tour e Taormina, tra esaltazione e critica, tra verità e stereotipi*
- 2321 | Lavinia Gazzè, *Il viaggio del cavaliere: Saverio Landolina Nava tra Napoli e Roma (1804-05)*
- 6.V | Le città nelle guide turistiche italiane tra Otto e Novecento: immagini, cliché e stereotipi**  
Luca Clerici, Paola Villani
- 2327 | Carolina De Falco, *La rivista "Turismo e alberghi" (1947-1956) del Touring Club: un moderno approccio di studio e propaganda di viaggio*
- 2333 | Paola Galante, *Itinerari per una lettura urbana. Guida Sacra della Città di Napoli*
- 2341 | Damiana Treccozi, *Da sito reale a periferia metropolitana: ascesa e declino della fortuna di Portici nelle guide turistiche tra Otto e Novecento*
- 2349 | Alessandra Veropalumbo, *La Calabria da zona di transito a meta turistica (1817-1957)*
- 7.V | From Periphery to Metropole in the Eighteenth and Nineteenth Centuries**  
Vanessa Smith
- 2359 | Laura Olcelli, *Nathan Spielvogel: "what interests me most is wandering"*
- 8.V | Land and soundscapes in contemporary cities**  
Marco Dalla Gassa
- 2369 | Francesco Federici, Elisa Mandelli, *Itinerari di scoperta. Le arti visive nel paesaggio urbano*
- 2375 | Elena Mucelli, *Rimini. Immaginari urbani*

# I viaggiatori del *Grand Tour* e Taormina, tra esaltazione e critica, tra verità e stereotipi

Alessandro Abbate

Università di Messina – Messina – Italia

**Parole chiave:** Sicilia, Taormina, *Grand Tour*, letteratura di viaggio, esaltazione, critica, stereotipi.

Le scoperte archeologiche di Ercolano e di Pompei, come le teorizzazioni di Winckelmann, solleccitarono l'interesse dell'aristocrazia europea per le vestigia del mondo classico; al punto che le regioni dell'antica Magna Grecia e la Sicilia, tesori privilegiati d'arte greco-romana, divennero tappe obbligate del *Grand Tour*; libera accademia itinerante, nella quale l'isola siciliana recitava un ruolo di protagonista assoluta, al punto che Friedrich Maximilian Hessemer giunse con il considerare la terra sicula come: «il puntino sulla 'i' dell'Italia», e il resto della penisola italiana «par soltanto un gambo posto a sorreggere un simil fiore»<sup>1</sup>, mentre Goethe sostenne che: «senza veder la Sicilia, non ci si può fare un'idea dell'Italia. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto»<sup>2</sup>.

Taormina, con il suo celebre Teatro, le altre rovine antiche, gli ameni paesaggi, lo sfondo dello ionico mare e la vista dell'imponente vulcano Etna, non poteva non risultare parte integrante, e di assoluto rilievo, di questo circuito di viaggio; così la cittadina posta sul Monte Tauro, dagli anni 60' del XVIII secolo, da piazza d'interesse per lo più militare, si trasformò in luogo di transito per numerosi eruditi viandanti, i quali assoggettati dal mito, giungevano nella 'Perla dello Ionio' ansiosi di scovare un 'nuovo Eden', capace di dar forma e vita alle più spinte illusioni di un romanticismo classicheggiante<sup>3</sup>.

Tra i primi *voyageurs* a 'scoprire' Taormina, sospinto dalle dotte descrizioni storico-archeologiche di Fazello, Cluverio e D'Orville, vi fu il barone von Riedesel, che raggiunse il Monte Tauro nel 1767, egli scrisse: «*Taurominium* [...] è situata su di una montagna due miglia sopra il livello del mare», ed esaltandone il clima e il paesaggio, affermò che in tale località si gode «un'aria salubre e pura», ed indipendentemente che si guardi in direzione di Catania o Messina vi è sempre «una veduta deliziosa», con l'Etna che domina a meridione. Tra i monumenti archeologici è positivamente impressionato dalla Naumachia e dai resti di due 'templi greci'<sup>4</sup>, ma l'elemento taorminese che più lo esalta è il Teatro Antico, definito: «il più curioso ed il più raro di tutti i monumenti antichi che ancora esistono sulla Terra»<sup>5</sup>.

Henry Swinburne nel 1777 è autenticamente rapito dal sito taorminese, dove tutto è «delineato in uno stile ricco e sublime; le montagne si elevano come torri fino alle nuvole; castelli e rovine si ergono su masse possenti di rocce a picco sul mare e sembrano sfidare gli attacchi di nemici mortali», e asserisce che se dovesse scegliere un luogo che possedga tutte le qualità di nobiltà e bellezza per costituire un quadro, Taormina sarebbe l'oggetto della sua scelta; località da lui considerata degna di essere immortalata da artisti del calibro di Salvator Rosa e Nicolas Poussin<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> F. M. Hessemer, *Lettere dalla Sicilia*, Palermo, Sellerio, 1992, p. 67.

<sup>2</sup> J. W. Goethe, *Viaggio in Italia 1786-1788*, Milano, BUR, 2016, p. 258.

<sup>3</sup> E. Kanceff, *L'immagine della Sicilia nei resoconti di viaggio del Settecento*, Scicli, Edizioni di storia e studi sociali, 2015, pp. 8-18.

<sup>4</sup> In merito ai due edifici sacri d'età classica segnalati da Riedesel, uno è l'antico *Serapeion* d'epoca ellenistica inglobato nella struttura seicentesca della chiesa di San Pancrazio, mentre l'altro, indicato dal barone tedesco come «il tempio che gli abitanti di Naxos inalzarono ad Apollo, quando nella loro fuga vennero a rifugiarsi a *Taurominium*», risulta di difficile individuazione, potrebbe trattarsi di qualche portico o edificio – oggi non più visibile – connesso al suddetto *Serapeion*,

<sup>5</sup> J. H. Riedesel, *Viaggio in Sicilia*, Palermo, 1821, pp. 100-108.

<sup>6</sup> H. Swinburne, *Travels in the two Sicilies*, London, 1790, vol. IV, pp. 169-170.

Nel 1787 si inerpica sul Monte Tauro il più celebre dei viaggiatori settecenteschi che visitarono la cittadina tauromenitana, Johann Wolfgang von Goethe; il grande poeta e drammaturgo raggiungendo il Teatro Antico attesta che: «chi si collochi nel punto più alto, [...] non può a meno di confessare che forse mai pubblico d'un teatro ha avuto innanzi a sé uno spettacolo simile. [...] Lo sguardo abbraccia [...] tutta la lunga schiena montuosa dell'Etna, a sinistra la spiaggia fino a Catania, anzi fino a Siracusa<sup>7</sup>. L'enorme vulcano fumante conchiude il quadro sterminato, [...] Se poi da questo spettacolo si volge l'occhio ai corridoi costruiti alle spalle [...], ecco a sinistra tutte le pareti della roccia, e fra queste ed il mare la via che serpeggia fino a Messina, [...] e la costa della Calabria nell'ultimo sfondo»<sup>8</sup>. Nel 1792 transita per la 'Perla dello Ionio' il conte von Stolberg, il quale ammira soddisfatto la Naumachia e il Teatro. Ma ciò che più lo appassiona è il paesaggio che può contemplare dal castello di Malvicino in cui «si abbracciano con lo sguardo da una parte l'Etna, la costa orientale della Sicilia e il mare siciliano, dall'altra tutto il villaggio di Faro fra le sue due splendide spiagge, Capo Spartivento e l'inizio del Mare Adriatico»<sup>9</sup>, e afferma: «ho veduto altri panorami oltre questo, ma nessuno più bello»<sup>10</sup>. Mentre l'architetto Jakob Ignaz Hittorff, nel tracciare un resoconto del suo viaggio in Sicilia del 1823, ricorda: il «teatro di Taormina che se non è la più grandiosa è pur sempre la più bella rovina che io abbia mai visto sinora»<sup>11</sup>. Questi siffatti eruditi europei, che esaltarono le bellezze naturalistiche ed archeologiche della 'Perla ionica', si avvicinavano alla realtà locale inforcando gli occhiali delle esperienze appartenenti al regno delle idee e dei miti<sup>12</sup>. Taormina rappresentava nei loro ideali un luogo al di fuori di ogni temporalità ed estraneo alla geografia reale<sup>13</sup>. Quando i medesimi visitatori direzionarono il loro sguardo sul contesto urbano coevo e su suoi sfumati abitanti, essi riservarono loro descrizioni spesso sprezzanti e ostili, che riducevano la Taormina moderna a degradante elemento di disturbo.

Richard Payne Knight nel 1777 salì sul Monte Tauro, e lì fra le rovine del teatro immaginò gli spettatori dell'antichità, numerosi e colti, che sedevano sugli spalti ad ascoltare le opere di Sofocle e di Euripide; la Taormina dei contemporanei invece venne percepita come un luogo degradato, invaso «dalle lucertole e dai serpenti»<sup>14</sup>.

Il romanziere Alexandre Dumas, a bordo di una speronara, nel 1835 giunse a largo delle colline taorminesi, da lontano la vista di Taormina lo mandò in estasi, definì quello spettacolo come «grande, magnifico e splendido»; ma al contatto con la realtà urbanistica tauromenitana le sue impressioni mutarono drasticamente, nella 'Perla dello Ionio' vi è solo qualche «miserevole casetta», la via principale è «una strada sporca e stretta», le vie cittadine sono da considerarsi peggiori dei sentieri rurali tra rocce e vigne, il cicerone che gli viene incontro è presentato come un disgraziato malintenzionato, da ingaggiare come guida giusto per non essere altrimenti rapinati. Alcuni scorci del paese hanno «un aspetto africano», infine le case di un suo borgo marinaro sono degli «infami tuguri» che usurpano il nome di case, e dove non

---

<sup>7</sup> In ricerca dell'iperbole o per scarsa consapevolezza delle reali distanze, Goethe risulta esagerare nelle prospettive visuali, infatti né Catania, né tantomeno Siracusa, sono visibili dal Teatro Antico, né in altro punto di Taormina. L'ultimo lembo di terra a meridione che si può scrutare dal Monte Tauro è Capo Mulini, a sud di Acireale.

<sup>8</sup> J. W. Goethe, *Viaggio in Italia 1786-1788*, cit., p. 303.

<sup>9</sup> Stolberg erroneamente riteneva che il Mar Adriatico iniziasse dalla punta meridionale della Calabria. p. 82

<sup>10</sup> F. L. Stolberg, *Viaggio in Sicilia. Valdemone*, a cura di M. F. De Pasquale, Caltanissetta, Lussografica, 2001, pp. 80-85.

<sup>11</sup> J. I. Hittorff, *Viaggio in Sicilia*, a cura di M. Cometa, Messina, Sicania, 1993, p. 56.

<sup>12</sup> G. Restifo, *Taormina da borgo a città turistica. Nascita e costruzione di un luogo turistico nelle relazioni fra visitatori 1750-1950*, Messina, Sicania, 1996, p. 17.

<sup>13</sup> M. Bolognari, *I ragazzi di von Gloeden. Poetiche omosessuali e rappresentazioni dell'erotismo siciliano tra Ottocento e Novecento*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2012, p. 52.

<sup>14</sup> H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo, Sellerio, 1988, p. 229.

è proprio il caso di pranzare<sup>15</sup>. Del resto anche Goethe non si era fatto problemi a definire «squallida» la masseria taorminese nella quale si era concesso qualche ora di riposo<sup>16</sup>.

La duchessa Charlotte Mary Nelson, sempre nel 1835, etichettò la cittadina tauromenitana come «povera e sudicia»<sup>17</sup>; mentre lo storico Felix Bourquelot, che visitò la Sicilia nel 1843, descrisse Taormina come una città «distrutta dai terremoti» a cui non restano che le sue «ruine»<sup>18</sup>; e William Henry Bartlett la giudicò «insignificante», soprattutto se messa a confronto con il suo passato antico di *polis* tra le più celebri e importanti di Sicilia<sup>19</sup>. Del resto quello di non essere all'altezza della propria storia cittadina è un *tòpos* che si ritrova costantemente nei *récits*; ed esso sottende alla coincidenza ideale tra la vera città e le sue antichità<sup>20</sup>.

Nel 1865 Élisée Reclus in merito al Teatro greco-romano afferma: «È ben giusto che i viaggiatori rechinsi in pellegrinaggio in questo famoso luogo, d'onde si può con un colpo d'occhio abbracciare le spiagge fuggenti di Messina, gli Apennini calabresi, e il superbo colosso (l'Etna, n.d.r.) cui la intera Sicilia forma sgabello», ma per il resto Taormina non è altro che una rocca «malagevole a scalarsi», dall'aria «cupa e maluriosa», e gli abitanti del tempo vengono dipinti come intenti a «distruggere le orme stupende dei loro antenati»<sup>21</sup>.

I taorminesi d'età moderna – come tutti i siciliani e i 'popoli meridionali' – in questi resoconti sono quasi sempre caratterizzati in maniera negativa: incuranti delle reliquie antiche<sup>22</sup>, abulici e incapaci di mettere a frutto le 'ricche' risorse locali; d'altronde, secondo l'opinione di Stolberg: «in una terra in cui la natura è tanto generosa è naturale l'ozio»<sup>23</sup>.

Anche Eugène Emmanuel Viollet-le-Duc, giunto a Taormina nel 1836, utilizza toni fortemente critici ed aggressivi nei confronti della popolazione taorminese, e di fronte alle umili esistenze degli indigeni mostra tutto il suo sdegno: «quando dall'antica cittadella di Taormina, si scorgono valli di un verde splendente circondate da montagne boschive, quando si vede una natura ridente e piena di giovinezza come se uscisse proprio allora dalle mani del Creatore, quando si vedono queste ricche valli attraversate da corsi d'acqua che vanno a finire in un golfo stupendo, le rovine romane, le colonne di marmo prezioso disseminate sul suolo, la povera gente di Taormina con i suoi pochi abitanti che si trascinano per strade sordide e malandate fiancheggiate da case scalinate, vi stringono il cuore e provocano l'indignazione più che il rimpianto e la pietà»<sup>24</sup>. L'analisi del architetto parigino risulta palesemente caratterizzata da un eccessivo semplicismo. La descrizione naturalistica pare eccessivamente idilliaca e la condanna sociale che cade sugli abitanti di Taormina troppo netta. Nei suoi occhi, come in quelli degli altri viaggiatori, il prospero ambiente mediterraneo fa da contrappunto ad una civiltà retriva, non all'altezza di sfruttare le 'fortune' che il Mediterraneo

<sup>15</sup> A. Dumas, *Messina la Nobile e Taormina*, a cura di V. Gianolio, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2013, pp. 77-82.

<sup>16</sup> J. W. Goethe, *Viaggio in Italia 1786-1788*, cit., p. 304.

<sup>17</sup> R. Trevelyan, *Principi sotto il vulcano. Storia e leggenda di una dinastia di gattopardi anglosiciliani dai Borboni a Mussolini*, Milano, Rizzoli, 1977, p. 70.

<sup>18</sup> F. Bourquelot, «Un mese in Sicilia», in *La Sicilia. Due viaggi di F. Bourquelot ed E. Reclus*, a cura di E. Navarro della Miraglia, Milano, 1873, p. 46.

<sup>19</sup> W. H. Bartlett, *Pictures from Sicily*, London, 1859, pp. 87-88.

<sup>20</sup> E. Iachello, «La rappresentazione delle città siciliane nei racconti dei viaggiatori francesi tra Settecento e Ottocento», in *Città e feudo nella Sicilia moderna*, a cura di F. Benigno, C. Torrisi, Caltanissetta, Sciascia, 1995, p. 63.

<sup>21</sup> E. Reclus, «La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865», in *La Sicilia. Due viaggi di F. Bourquelot ed E. Reclus*, cit., pp. 123-126.

<sup>22</sup> In realtà l'impegno da parte dell'élite cittadina nella tutela e conservazione del proprio patrimonio monumentale è attivo già a partire dagli anni '40 del XVIII secolo, e quindi precede la stessa 'carovana' di viaggiatori stranieri della seconda metà del Settecento; cfr. F. Muscolino, «La conservazione dei monumenti antichi di Taormina (1745-1778)», in *Mediterranea - Ricerche Storiche*, 21, 2011, pp. 161-184.

<sup>23</sup> F. L. Stolberg, *Viaggio in Sicilia. Valdemone*, cit., p. 104.

<sup>24</sup> E. E. Viollet-Le-Duc, *Lettere sulla Sicilia a proposito degli avvenimenti di giugno e luglio 1860*, Palermo, Sellerio, 1972, pp. 80-84.

le offre. Tale lettura superficiale, incapace di analizzare nel profondo la realtà sociale del luogo, non tiene conto del non facile rapporto che i taorminesi furono tenuti a risolvere con un ambiente circostante caratterizzato per lo più da aspri colli di difficile sfruttamento agricolo<sup>25</sup>. Il giudizio di questi intellettuali stranieri, entrati solo marginalmente in contatto con la realtà locale, risulta viziato da una prospettiva visuale, quella del viaggiatore, che per sua natura è effimera e defilata, e che diviene portatrice di una serie di luoghi comuni che trovano solo parziale riscontro nella realtà storica siciliana. La Sicilia moderna diviene così terra d'indigenza e arretratezza, percepita non come una regione europea, bensì assimilata alle lande esotiche dell'Impero ottomano o dell'Africa settentrionale. Mentre i siciliani appaiono una massa indistinta, 'popolino' che per sua indole atavica è passivo e indolente<sup>26</sup>.

Replicare a tali stereotipi non è semplice, in quanto sulla Sicilia, e in particolare su Taormina, sono state prodotte innumerevoli opere obbedienti allo 'sguardo forestiero', mentre i taorminesi e i siciliani del tempo non hanno lasciato altrettante testimonianze documentarie di carattere narrativo.

Al fine di una corretta interpretazione di tali *recits*, occorre che questi resoconti non siano innalzati a 'verità assolute', piuttosto è doveroso che vengano considerati primariamente come testimonianze 'esogene', ed inquadrare consapevolmente all'interno di un genere letterario – quello del diario di viaggio – dotato di una propria codificazione, e possessore di canoni estetici e narrativi predeterminati, miranti più al 'diletto speculativo' del lettore che all'indagine sociale<sup>27</sup>.

## Bibliografia

W. H. Bartlett, *Pictures from Sicily*, London, 1859.

M. Bolognari, *I ragazzi di von Gloeden. Poetiche omosessuali e rappresentazioni dell'erotismo siciliano tra Ottocento e Novecento*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2012.

F. Bourquelot, «Un mese in Sicilia», in *La Sicilia. Due viaggi di F. Bourquelot ed E. Reclus*, a cura di E. Navarro della Miraglia, Milano, 1873, pp. 11-50.

A. Dumas, *Messina la Nobile e Taormina*, a cura di V. Gianolio, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2013.

G. Giarrizzo, «Introduzione», in *La Sicilia*, a cura di M. Aymard, G. Giarrizzo, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Torino 1987, pp. XIX-LVII.

J. W. Goethe, *Viaggio in Italia 1786-1788*, Milano, BUR, 2016.

F. M. Hessemer, *Lettere dalla Sicilia*, Palermo, Sellerio, 1992.

J. I. Hittorff, *Viaggio in Sicilia*, a cura di M. Cometa, Messina, Sicania, 1993.

E. Iachello, «La rappresentazione delle città siciliane nei racconti dei viaggiatori francesi tra Settecento e Ottocento», in *Città e feudo nella Sicilia moderna*, a cura di F. Benigno, C. Torrisi, Caltanissetta, Sciascia, 1995, pp. 43-70.

E. Kanceff, *L'immagine della Sicilia nei resoconti di viaggio del Settecento*, Scicli, Edizioni di storia e studi sociali, 2015.

F. Muscolino, «La conservazione dei monumenti antichi di Taormina (1745-1778)», in *Mediterranea - Ricerche Storiche*, 21, 2011, pp. 161-184.

E. Reclus, «La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865», in *La Sicilia. Due viaggi di F. Bourquelot ed E. Reclus*, cit., pp. 51-204.

---

<sup>25</sup> Cfr. G. Restifo, «Taormina e le sue acque», in *Dalla Sicilia e dalla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*, a cura di A. Ioli Gigante, Messina, Trischitta, 1998, pp. 135-179.

<sup>26</sup> E. Iachello, «La rappresentazione delle città siciliane nei racconti dei viaggiatori francesi tra Settecento e Ottocento», cit., pp. 67-69.

<sup>27</sup> Cfr. G. Giarrizzo, «Introduzione», in *La Sicilia*, a cura di M. Aymard, G. Giarrizzo, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Torino 1987, pp. XIX-LVII.

- G. Restifo, *Taormina da borgo a città turistica. Nascita e costruzione di un luogo turistico nelle relazioni fra visitatori 1750-1950*, Messina, Sicania, 1996.
- G. Restifo, «Taormina e le sue acque», in *Dalla Sicilia e dalla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*, a cura di A. Ioli Gigante, Messina, Trischitta, 1998, pp. 135-179.
- J. H. Riedesel, *Viaggio in Sicilia*, Palermo, 1821.
- F. L. Stolberg, *Viaggio in Sicilia. Valdemone*, a cura di M. F. De Pasquale, Caltanissetta, Lussografica, 2001.
- H. Swinburne, *Travels in the two Sicilies*, London, 1790.
- R. Trevelyan, *Principi sotto il vulcano. Storia e leggenda di una dinastia di gattopardi anglosiciliani dai Borboni a Mussolini*, Milano, Rizzoli, 1977.
- H. Tuzet, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo, Sellerio, 1988.
- E. E. Violet-Le-Duc, *Lettere sulla Sicilia a proposito degli avvenimenti di giugno e luglio 1860*, Palermo, Sellerio, 1972.



La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AIUSU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.



In copertina: *Cartolina promozionale dell'albergo Le Savoy di Napoli, firmata E. Bocchino, stampata dalla Richter & C., 1910 ca., 14.0 x 9.0 cm, collezione privata Kawamura.*